



Un rifugiato hutu ha sul capo le cicatrici di ferite inferte con un machete, nel campo profughi di Kibeho

→ **Il Tribunale internazionale** ha condannato anche altri tre responsabili dello sterminio

→ **Nel 1994 l'etnia hutu** massacrò un milione di tutsi fra cui moltissimi bambini

Ergastolo per la mente del genocidio in Ruanda

Il colonnello Bagosora, architetto del genocidio nei Grandi Laghi (1994), è stato condannato ieri all'ergastolo dal Tribunale penale per i crimini nel Ruanda. Ergastolo anche per altri due ufficiali.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

«Non ho ucciso, né dato alcun ordine di uccidere, riabilitatemi». Il primo giugno dello scorso anno il colonnello Theoneste Bagosora, tentò una disperata autodifesa davanti ai giudici del Tribunale penale internazionale per i crimini del Ruanda di Arusha (Tanzania). Sembrava uno di quei capi nazisti che, una volta

presi, si giustificavano dicendo di aver eseguito ordini superiori. Bagosora però non era un manovale ai tempi del genocidio, ma la mente, il pianificatore e l'esecutore di uno più spaventosi eccidi della storia recente.

SENTENZA STORICA

Per questo la condanna all'ergastolo pronunciata ieri dai magistrati dell'Onu ha un valore storico. Altre responsabilità erano già state accertate, ma ieri, per la prima volta, la Corte di Arusha, il «braccio africano» del Tribunale internazionale dell'Onu, ha condannato il colonnello Bagosora ed altri due alti ufficiali, Aloys Ntabakuze e Anatole Nsengiyumva, al massimo della pena per i reati di «genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra», i reati più gravi tra

quelli che la giustizia internazionale persegue. Ma, soprattutto, la sentenza pronunciata ieri dal presidente della Corte, il norvegese Erik Mose, ha

Il massacro

In 100 giorni un eccidio sul quale il mondo preferì chiudere gli occhi

un valore storico perché sancisce che si trattò di genocidio. Per anni, l'Onu e gli americani hanno evitato di pronunciare questa parola e non la pronunciarono nel 1994 perché, se l'avessero fatto, avrebbero avuto l'obbligo di intervenire. Invece tutti voltarono la faccia dall'altra parte lasciando morire un milione di persone. La

missione Onu, ridotta all'osso, divenne un impotente testimone dei massacri. Il generale canadese Romeo Dallaire che la comandava (l'attore Nick Nolte interpretò stupendamente questo personaggio nel film «Hotel Ruanda») è stato una delle persone «informate sui fatti» che hanno inchiodato il colonnello Bagosora alle sue responsabilità: «È un noto estremista che controllava una milizia di genocidari» - ha depresso l'ufficiale. Dunque da ieri, la sentenza contro i tre ufficiali (il quarto accusato, civile, Protais Zigiranyirazo, è stato condannato a 20 anni di reclusione) consegna alla storia la condanna delle stragi del 1994.

LA STORIA

Bagosora ha oggi 68 anni, la sua